Anno XXXIII — N. 252 | Udine Venerdì 9 Settembre 1910 | Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 | Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4.— Estero » 32 » 16 » 8 (Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. (Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Leonardo Andervolti

E' stato pubblicato dalla tipografia Bosetti un opuscoletto per cura del cav. Raffaello Sbuelz, intitolato: *Alcuni cenni biografici su Leonardo Andervolti da Gaio di Spilimbergo.*

Il lavoro è condotto con sobrietà, con rigore storico, con istile chiaro e mette in luce la maschia figura di Leonardo Andervolti, Maggiore d'Artiglieria, e comandante in seconda del forte di Osoppo nel 1848.

Questa figura di patriota — dice l'Autore — ha diritto ad un biografo che ne raccolga per esteso le valorose gesta, ne faccia conoscere il cuore, l'intelligenza, l'amor patrio, la straordinaria operosità e tenacità di carattere; ed ha fede che questo biografo abbia a venire.

L'opuscolo reca un ritratto a colori raffigurante l'Andervolti nella divisa di Maggiore d'Artiglieria; è una figura maschia di vero soldato: gli occhi intelligenti e severi, la fronte spaziosa, i lineamenti fini, austera insieme e simpatica l'espressione

Fornito da natura di ottimo cuore, di tempra d'acciaio, alto, tarchiato, bello d'aspetto, i suoi amici di Venezia, all'Accademia di Belle Arti lo chiamavano il *biondo Apollo.*

Per la versatilità dell'ingegno l'A. lo parogona ai nostri migliori uomini del cinquecento.

Nacque a Gaio, fra il Tagliamento e il Cosa nel comune di Spilimbergo, il 2 maggio 1805; ricevette l'istruzione elementare a Spilimbergo, indi fu mandato (allora non c'erano altre scuole più comode) nel Seminario di Portoguaro. Aveva una passione ardente per la pittura e fu a Venezia; acuto e pronto, aveva una spiccata tendenza alle scienze esatte, e riuscì anche meccanico riputatissimo. Inventore del sistema dei cannoni rigati, che offrì a parecchi governi, richiamò su di sè l'attenzione per aver esposto un fucile che caricavasi dalla culatta.

Ma le vicende del 1848 lo assorbirono; dal Comitato Provinciale del Friuli e dal Governo di Venezia fu incaricato del Comando del forte di Osoppo, dopo la prima liberazione dagli Austriaci.

Incerto da prima, perchè avrebbe preferito qualche altro posto dove si combatteva, accettò, dietro le insistenze degli amici: tosto diede mano a sistemare le opere di difesa del Presidio.

Prima che gli Austriaci entrassero a Udine, molti si recarono ad Osoppo con la Bandiera levata dalla Gran Guardia e con alcuni pezzi d'artiglieria.

L'Andervolti aveva allora il grado di tenente.

Lo Zanini vi si recò con nuovi armati; sotto la direzione del Cavedalis s'organizzò la difesa sicura del forte, Leonardo Andervolti fu *magna pars* nella brillante ed eroica difesa di quella rocca; la sua presenza e il suo coraggio incitavano alla pugna e alla vittoria. Egli era il chimico che fabbricava la polvere, il meccanico che fabbricava le capsule, l'armajuolo che riparava i fucili: quando i soldati mancavano di scarpe, insegnava loro a costruirsi gli zoccoli. Coniò medaglie commemorative del famoso assedio, e sovvenne le scarse finanze col fornire ottomila lire del suo peculio alla guarnigione.

L'11 Giugno 1848 è data importantissima nella storia della nostra rinascenza; quel giorno segnò l'affermazione solenne del sentimento unitario nazionale: con una festa che la storia ha registrato si addimostrò come sui baluardi di Osoppo si combattesse per quella guerra santa che spingeva i cento battaglioni Piemontesi contro la tracotanza dei nostri passati dominatori.

La famosa bandiera simboleggiante l'unione del Lombardo-Veneto col Piemonte, fu ideata e dipinta dall'Andervolti; vi ritrasse lo stemma del Comune di Osoppo, poi vi aggiunse la veduta della Rocca e del Paesaggio.

La storica bandiera trovasi nel nostro Museo Friulano del Risorgimento in Castello; mentre dal parroco di Osoppo Don Pasquale Della Stua, veniva benedetta e poi issata sul *Colle Napoleone*, il Corpo Austriaco che teneva assediati i nostri, sorpreso spiava e fremeva.

E' nota la storia di quella campagnagna: negli ultimi giorni di resistenza tutto mancava nel forte; l'Andervolti dispose largamente della sua sostanza per le necessità della difesa. Il nemico intanto vendicava di quel valoroso imprigionando il di lui fratello Vincenzo, che fu condotto alle carceri di Udine e vi stette otto mesi. Quando l'arrestarono, nella perquisizione a Gaio un soldato austriaco, scavalcando il cancello di ferro a lancie terminali rimase infilzato e fu dovuto spiccare di là dai commilitoni.

Il 25 aprile cominciava la resistenza del Forte per finire la notte tra l'8 e il 9 ottobre fra il bombardamento, l'incendio, il saccheggio, l'eccidio consumati dagli austriaci.

Seguì la Capitolazione, il 14 di quel mese l'Andervolti co' suoi prodi abbandonava la Rocca, ricevendo il massimo degli onori da parte del nemico.

Più tardi prese parte alla difesa di Marghera a Venezia.

Caduta Venezia, l'Andervolti, ritiratosi a Gaio, riprese la pittura, la meccanica e s'occupò del problema della direzione degli areostati.

Fu molestato continuamente dalla polizia austriaca, specialmente perchè incoraggiò l'udinese Daniele Cernazai a lasciare erede dal ricco patrimonio Camillo Cavour, nel 1860; richiestone dal Cavour, non domandò compenso alcuno.

Cooperò alla spedizione dei Mille; raggiunse Garibaldi, che gli era affezionato, e dal quale ebbe il comando dell'Arsenale di Messina, e l'incarico di provvedere all'armamento dei volontari.

Più tardi ebbe il comando di Piazza Armerina, di Nicastro e di Mantova.

Contratta l'infezione malarica Leonardo Andervolti si spegneva a Gaio il 6 ottobre 1867 a 62 anni.

La vedova ricorse per un sussidio al Governo il quale credette bene poterlo negare non avendo l'Andervolti compiuti 25 anni di servizio!

Nella sua casa a Gaio si conservano numerosi quadri ad olio, decorazioni, medaglie, armi, modelli di cannoni ecc.. Ha lasciato un diario, documento prezioso nel quale è narrata la storia minuta della difesa di Osoppo.

L'Andervolti era incorporato nella Massoneria; lo si rileva da documenti che il figlio Raffaele custodisce; fu *iniziato*, pare, nel 1860 nella Loggia «Campidoglio» di Torino. Da una lettera indirizzata al Gran Maestro della Massoneria d'allora, Garibaldi, si rileva ch'egli era insignito del massimo grado; egli firmavasi con il noto 33.·.

***

Il cav. Sbuelz appassionato cultore di studi storici sul nostro Friuli, raccogliendo queste notizie biografiche di un illustre figlio della cara piccola patria ha fatto opera veramente degna d'encomio.

Noi ce ne congratuliamo con lui.

Gorizia

— La cancrena degli sloveni.

7. Gli slavi ora atteggiandosi ad agnelli, ora gettando la maschera, sono il martello che batte costantemente su tutte le altre nazioni dell'Austria.

Oltre all'infiltrazione sicura e non più lenta, ma rapida in tutti i commerci, in tutti gli uffici, nelle chiese ecc. hanno fatto articolo del loro programma di venire ripetutamente a scorazzare nelle città italiane provocandole; e guai agli italiani che difendono le loro città!!

Pisino, Pola, Trieste, e Gorizia stessa, attestano.

Questa volta Gorizia era risoluta di non tollerare più oltre l'onta che le sarebbe stato inflitto dalla calata slava fissata per domenica.

I cittadini avevano indetto per iersera un Comizio pubblico di energica protesta contro l'insulto sloveno e avrebbero in detto Comizio dichiarato di tener responsabile il Governo di tutte le conseguenze che dalla calata potevano accadere.

Il governo ebbe questa volta l'accorgimento di proibire la festa slava. Per ciò cessò lo scopo del Comizio e non fu tenuto.

Oggi poi gli slavi per vendicarsi di detta proibizione fanno circolare ben dieci mila foglietti su cui è stampato quanto testualmente vi traduco:

«La festa ciclistica dell'11 settembre a. c. a Gorizia fu proibita dal Governo con decreto dal 5 settembre 1910 N.o 344 pr.

Portiamo ciò a pubblica conoscenza ed aggiungiamo:

Gli italiani, i più accaniti nemici degli sloveni goriziani, non vogliono che gli sloveni vengano a divertirsi a Gorizia, per ciò hanno indetto un Comizio di protesta contro l'intenzionata innocente festività, i giornali italiani aizzano all'assalto ed alla rissa ed il Governo ebbe paura di tutto ciò e ritirò il già concesso permesso.

Tanto a Gorizia quanto in provincia si preparano da parte nostra dei comizi di protesta contro questa violazione (menomazione) della libertà sociale, garantita dalla legge del 15 novembre 1867.

Con i colpevoli principali, cioè con gli italiani, facciano i conti tutti gli sloveni, uomini e donne toccando i medesimi nella loro parte più sensibile — la scarsella! — Questa sia la nostra risposta:

Direzione della Società ciclistica.
«Gorica» in Gorizia»

Così si agisce da parte degli slavi. Minacciando a destra ed a sinistra sono arrivati a credersi i padroni del mondo. E se il Governo proibisce loro una volta in mille qualche cosa, allora minacce, boicottaggio et simili. E mentre gli italiani devono inghiottire proibizioni di gite, di conferenze ecc. essi slavi non vogliono mai tollerare la più piccola contrarietà.

Noi dal canto nostro domandiamo: Che legge ha sancito questi due pesi e queste due misure?

Particolari sull'efferato assassinio di Trieste.

La belva umana s'è scatenata in tutta la sua ferocia e s'è compiaciuta d'incrudelir sulla vittima. Ben nove le coltellate che barbaramente troncarono una giovane fiorente vita!

L'infelice Tommasini, quando accorsero in suo aiuto, era morta; morta quasi istantaneamente dopo due dei colpi di coltello inferti, una dalla parte sinistra della schiena fra la settima e l'ottava vertebra dorsale, l'altro sul dinanzi sull'omero destro. In questa seconda ferita era ancora infissa l'arma omicida; un coltello da salumaio lungo 25 centimetri affillatissimo, conficcato con rabbia e violenza fino al manico. Dalla sezione cadaverica risultò che la ferita letale inferta al dorso della vittima perforava il polmone e aveva 21 centimetro di profondità.

Chi l'assasino?

Certo Vincenzo Seglich marittimo, d'anni 18 da Spalato passando per via Ruggero Manna, quando fu dinanzi alla casa N. 11 udì voci di un uomo e di una donna che stavano animatamente parlando sul pianerottolo del mezzanino della casa. Per curiosità egli si fermò dinanzi all'ingresso dello stabile.

La donna, una bella bruna, dalla lussureggiante capigliatura raccolta sul capo da parecchi pettini indossava una gonna bleu e una giubba color «crema», l'uomo era un bel giovinotto dai mustacchi neri, vestito in abito cenere con in capo la paglietta. «L'assime in pase» — diceva la ragazza — Te podevi pensar prima; adesso no xe più tempo». E il giovine: «No ti devi sposar quell'altro».

L'alterco sarà continuato qualche minuto; il Seglich avvertito da un'occhiata del giovanotto che la sua presenza riusciva importuna se ne andò ma per tornare poi subito, insospettito. Ohimè! Quando tornò, la disgraziata giovane era morta, il feroce assassino fuggito.

Basandosi sul racconto del Seglich la polizia iniziò tosto le indagini e stabilì subito che il masnadiero doveva essere un ex amante della Tommasini. E l'ex amante era certo Carlo Negri di Luigi cameriere da Venezia, il quale sedotta l'infelice con promessa di sposarla l'aveva poi abbandonata madre d'un bambino che trovasi ricoverato nell'ospizio Esposti di Udine

I connotati dati dal Seglich dell'uomo che aveva visto parlare con la Tommasini, corrispondevano perfettamente con quelli del Negri. La autorità fece tosto un sopraluogo nella casa di lui in via della Caserma n. 16 dove egli abitava da 7 anni pressa la famiglia Fonda. Trovò traccie di sangue nella paglietta ch'ei aveva lasciato sul letto e nell'asciugatoio con cui s'era assiugato le mani; ma lui non trovò. Fu tosto telegrafato un cenno del fatto e i connotati dell'assassino alle autorità. Furono riprodotte un centinaio di copie d'una sua fotografia e mandate ai posti di polizia della città e dei dintorni.

Il delitto è stato consumato alle 7.30 e il furfante dopo essersi cambiato d'abito e di cappello col treno delle 12 10 (non si sa poi come abbia passato il tempo di mezzo) partì della stazione della Meridionale alla volta di Cervignano - Venezia. Non fu riconosciuto dagli agenti che sorvegliano alla stazione e per poco passava inosservato anche a Cervignano. Era stato telegrafato che l'assassino portava un abito cenere mentre ora egli si presentava in abito nero

Fu tuttavia identificato grazie alla fotografia. Invitato a seguire la polizia fece le meraviglie e si mantenne negativo fino a Trieste dove fu ricondotto.

Alla stazione gran folla l'attendeva; grida e ingiurie l'accolsero. Condotto nell'ufficio del concepista dott. Modric, dinanzi all'evidenza dei fatti confessò. Si disse offeso dalla Tommasini la sera antecedente mentre si trovava col nuovo fidanzato Vosquez, volle chiedergliene spiegazione il mattina, e a sue risposte insolenti perdette la testa e colpì.

L'assassino si mostrò sempre di carattere violento con la infelice anche nei tempi migliori. La Tommasini l'amava allora, ma per appoggiarsi e per avere modo di ritirare dall'ospizio il suo figliolino accettò lo generosa proposta del giovane Giulio Vasquez che la voleva sposare.

Di qui la gelosia del feroce e persecuzioni continue ch'ebbero l'atroce, efferato epilogo.

La Tommasini, orfana di madre fin da piccina aveva il vecchio genitore di oltre 70 anni a Vivaro. A Trieste essa viveva presso la cugina Caterina Cattalani in via Scorzeria n. 4, dove alloggiava anche il Vasquez che di lei s'era perdutamente innamorato.

I funerali dell'infelice riuscirono imponenti.

Il feretro alle tre del pomeriggio fu collocato sul carro bianco. Seguivano la bara i cugini dell'estinta e il fidanzato Vasqueh, conoscenti e uno stuolo immenso di popolo.

Cronaca Provinciale

Trivignano

— Festa religiosa.

Ci scrivono da Claujano:

(Rit.) Oggi Claujano ha solennemente festeggiato la festa della Cintura. Un lustro speciale alla festa diede il Rettore del seminario mons. De Santa, nome assai noto fra noi

La chiesa ed il paese erano bellamente addobbati; peccato che il pessimo tempo non abbia permesso la processione nè il progettato concerto che la banda di Precenicco doveva sostenere nella piazza. Così il corpo bandistico non potè suonare che qualche pezzo ad intervalli quando il tempo permetteva.

Per l'occasione venne fatto dono alla chiesa di due standardi di seta pura riuscitissimi che sono stati eseguiti dal bravo quanto modesto artista Vittorio Madrisutti di Lavariano ormai con le sue opere, resosi favorevolmente noto in tutto il Friuli. E' quindi ben giustificata la letizia del buon don Giovanni. Giacche — ogni anno vede la sua chiesa adornata di nuovi lavori che vengono quasi a ricompensare le sue fatiche, il suo amore al ministero che professa. Claujano — come del resto quasi tutti i paesi di campagna — ha conservato il tradizionale entusiasmo religioso e la festa di domenica ne fa testimonianza.

S. Vito al Tagliamento

— La cavazione delle bietole

Da un mese i macchinari della grande sala per la lavorazione delle barbabietole, sono in continuo movimento. Gli operai per turno e notte e giorno attendono al rispettivo lavoro. Dalla ferrovia tutti i giorni si ricevono carri carichi di bietole provenienti da S. Giorgio di Nogaro, Palmanova, Latisana, Portogruaro, Caggia, S. Michele del quarto, e da tutte le stazioni circonvicine; in media una sessantina di carri al giorno.

Le bietole che pervengono poi coi carriaggi, fanno restare in movimento tutto il giorno gli impiegati addetti alla pesatura.

La lavorazione si protrarrà certo fin dopo la II.a decade del mese e poi si passerà alla lavorazione dei bassi prodotti.

Quest'anno il raccolto fu meno abbondante, ma con tutto ciò fu abbastanza soddisfacente. Ieri un operaio addetto alla passarella per il trasporto delle polpe (fettuccie) accidentalmente col carello si fratturò una gamba. Venne tosto trasportato al nostro ospitale; ne avrà certamente per una trentina di giorni.

Osoppo

— Cose della scuola d'Arte applicata all'industria.

Il Comitato Esecutivo dei festeggiamenti che hanno avuto luogo il giorno 21 Agosto ultimo a beneficio della locale scuola d'arte applicata all'industria ha pubblicato particolareggiatamente il resoconto relativo alle spese sostenute ed agli incassi effettuati.

L'utile netto fu di Lire 950,00 che il detto Comitato ha già versato nella cassa della Scuola. La festa quindi ebbe un esito felice sotto tutti gli aspetti e di ciò va tributato un plauso agli instancabili signori Domenico Di Toma, Giuseppe Olivo, Gio. Batta Sciem, ed è pure doveroso ricordare le signorine: Elvira Trombetta, Gina Trombetta, Enrica Trombetta, Orsola Cosani, Lina Morandini, Pasqua Morandini, Franceschina Faleschini, Menina Picco, Maria Trombetta, Lina Venchiarutti, Enrica Toniutti, Domenica De Franceschi, Oliviera Olivo, Milena Di Toma, che con grazia, affabilità gentilezza di modi seppero indurre anche i più ritrosi a vuotare il cassettino davanti le urne che contenevano i biglietti della pesca di beneficenza.

Il Consiglio Comunale poi nella tornata del giorno 3 corr. mese ebbe ad occuparsi della scuola d'Arte, approvando all'unanimità la relazione morale, didattica, e finanziaria relativa all'anno scolastico 1909-1910 presentata dal Consiglio direttivo della scuola stessa; accenno solo ai provvedimenti più salienti che verranno attuati al riaprirsi della scuola, cioè: I.o Migliorare le condizioni finanziarie del personale insegnante, II.o Diminuzione della tassa scolastica, III.o sostituire all'attuale deficente illuminazione a petrolio, quella elettrica, IV.o Riscaldamento delle aule.

L'anno scolastico che si chiuse al 31 Marzo p. p. fu quarto di vita della scuola, e se in così breve tempo il Consiglio direttivo (che fu pure il fondatore) e tutti sanno che gli unici mezzi che aveva a disposizione erano la sola buona volontà, ha saputo attuare gli accennati provvedimenti, è doveroso dire che la scuola non potrebbe venir da alcuno retta in miglior modo.

Non si occupino quindi i preposti alla direzione se un invidioso o sciocco corrispondente del Crociato per quanto periodicamente con secondi fini vada pubblicando maligne insinuazioni, ma continuino con coraggio e fermezza l'opera loro illuminata a vantaggio della più utile e proficua istituzione del paese ed avranno il plauso di tutti gli onesti.

Sacile

— Atto coraggioso.

Il concittadino Giuseppe Cremaschi maestro del circolo di scherma ebbe a salvare un ragazzetto che stava per essere schiacciato fra le gambe del cavallo e dalle ruote della carrozza quando questa doveva arrivare allo stallo ed all'albergo della Stella in piazza Plebiscito.

Teor

— La festa di ieri

(Dott. Alfa). — Malgrado la poca propaganda fatta dal Comitato, la festa dal «gran perdono» riuscì animatissima, e il concorso di gente venuti dai vicini paesi fu veramente lusinghiero; esso valse ad attestare ancora una volta come questo paese riesca attraente per la sobrietà e la cortesia degli abitanti, e per ordinatezza e buon gusto nella scelta dei divertimenti.

Le funzioni religiose, come di consueto, attirarono gran folla d'ogni parte e specialmente dalle frazioni del comune; negli alberghi e nelle osterie, era poi un continuo entrare ed uscire di forestieri quivi convenuti per passare alcune ore di svago sereno e giocondo, fra gente tranquilla ed ospitale per eccellenza Non il minimo incidente turbò la festa, che fu chiusa nel miglior modo desiderabile, cioè con un sceltissimo programma musicale della distinta banda di Muzzana.

E' a capo di questa un intelligente e studiosissimo maestro, il sig. Tondelli, che da cinque anni consacra ad essa tutta la sua arte tutto il suo lavoro, e che può dirsi soddisfatto dell'opera sua, perchè in questo breve termine è riuscito a creare un corpo bandistico di quaranta suonatori che forma un insieme veramente inappuntabile.

Diplomando in contrappunto, egli è allievo del grande maestro Greite di Venezia; e tale è la sua abilità che chi avesse sentito ieri sera la «cavatina della Sonnambula» e la marcia del «Tannhäuser» suonate con tanta precisione tecnica e con così squisita interpretazione artistica, non avrebbe mai pensato (se non lo avesse saputo) ch'esse sortissero da una musica di paese. Gli applausi furono interminabili, e il simpatico maestro dovette ripeterle.

Totalmente suo è il merito di aver istruito così bene questi allievi (la cornetta poi merita lodi speciali) e gran parte quindi a lui spetta degli elogi che da tanti paesi della provincia, (come da questo, già da più anni) vengon di continuo tributati alla brava banda di Muzzana.

San Daniele

— Incerti della caccia.

(8). — Nel nostro ospedale venne ieri sera verso le 22 ricoverato certo Zucchetta Fortunato d'anni 27 muratore di S. Tomaso di Maiano; in una partita di caccia (al tasso si dice) fu gravemente ferito con una fucilata agli arti inferiori con frattura della fibula destra, colpo sfuggito ad un suo amico che aveva in compagnia.

Il chirurgo dott. Giovanni Colpi assistito dal dott. Dondero, che lo curarono prontamente, dichiararono le ferite guaribili in 40 giorni salvo complicazioni.

Cividale

— I nuovi reparti dei nostri medici.

8 (P.) — Convenuti dal sindaco e di comune accordo con l'autorità comunale i nostri medici hanno, con data dell'8 corrente, assunti i nuovi reparti.

I. reparto dott. Antonio Sartogo: in città reparto chirurgico all'ospedale, Borgo S. Domenico e Borgo Bressana, fuori città tutto il territorio a destra del Natisone.

II. reparto prof. dott. Francesco Accordini: in città, direzione e reparto medico dell'ospedale, Borgo San Giovanni, Borgo Santa Maria di Corte e Borgo di Ponte; fuori città, Rualis Galliano, Spessa e Fornalis.

III reparto dott. Alfredo Mazzocca: in città, Duomo e Borgo S. Pietro; fuori città: Cristo, Carraria, Madriolo, Purgessimo e Comune di Moimacco.

— Uno studente che si fa onore.

Con vero piacere abbiamo sentito che il nostro carissimo concittadino Francesco Fabris, ha recentemente conseguito una borsa di studio all'Università di Padova. Al bravo e modesto giovanotto le nostre vivissime congratulazioni.

— Zingari.

Proveniente da Casarsa giunse oggi una comitiva di zingari che il nostro maresciallo dei carabinieri si affrettò a condurre al confine di Dolegna per farla rimpatriare.

Un libro

Accade abbastanza di rado, ma accade, che un libro, al suo uscire riceva un'accoglienza di questo genere: il giornalismo quotidiano vi passa sopra con quattro parole sdegnose di condanna; le persone d'ingegno gli scaraventano contro sulle riviste alcune pagine di critica demolitrice; i buoni borghesi fanno, — a seconda — uno scongiuro o il segno della croce, proponendosi magari di stare alla larga dall'autore, se per caso lo conoscono personalmente...

E il libro dopo un paio di mesi — mentre quelli usciti con lui si gonfiano di «soffietti» per un anno a lungo — è caduto nel dimenticatoio. Nel dimenticatoio? Oh, no! Pare impossibile, ma quel libro «esagerato» «falso» «partigiano», e chi più ce n'ha più ne metta, torna, come un assillo, a punzecchiare il cervello di chi l'ha letto: quando il critico, il giornalista, il borghese onestissimo meglio diguassero nella vasca delle loro «convinzioni», un pensiero, una frase, una parola, di quel benedetto libro vien loro a turbare la gioia di quel sicuro e incontrastato dominio... Che dispetto! e il dispetto si traduce nella vita quotidiana in qualche - accidenti! - all'autore ed al libro, snocciolato fra una partita e l'altra di discorso, o fra un segno e l'altro di parentesi sulla carta stampata...

State certi: quello è un libro che si può fingere di dimenticare; ma non si dimentica. Chi sa farsi disprezzare, odiare, dar dell'imbecille e dell'ignorante violentemente; chi sopratutto, riesce a «far dispetto», non è nato per far cadere nel dimenticatoio.

Quel dispetto, quelle idee, bolliranno lungamente giù nei petti degli uomini; finchè lentamente vaporato il dispetto, alcune di quelle idee — le vere, le giuste — emergeranno, spoglie dalle esagerazioni dell'autore, come purificate; e, incontrandosi, gli antichi critici, e mettendo a nudo quel loro processo intimo, diranno un bel giorno: «E pure c'è del vero in quel libro!...» «Se c'è del vero!», e ci berran sopra di buon accordo un caffè, come avessero sempre pensato così: illudendosi, anzi, di aver sempre pensato così...

E' quello che toccherà, fra qualche anno, a un libro su cui sembra chiudersi omai l'onda del silenzio, dopo una breve tempesta di *stroncature*; e che pure è comprato e letto; provoca scoppi di protesta e qualifiche non lusinghiere al suo autore; torna a galla ancora e sempre quando si parli del Carducci del D'Annunzio e dei loro epigoni... *il Pastore il Gregge e la Zampogna* di Enrico Thovez...

Più volte m'è venuta la tentazione di parlarne ma non l'ho fatto, perchè... ho da dirlo? perchè era una cosa deliziosa sentirlo stroncare da questa brava gente con tanta convinzione d'averlo sotterrato per sempre, e intanto sorridere in silenzio sull'onesto equivoco di questi boia, così vicendevolmente indulgenti per tante altre sciocchezze stampate... Parlarne allora sarebbe stato... ho da dirlo?... una mancanza di buon gusto... Ma oggi che i signori si sono sfogati, che «il vento come fa si tace», si può parlarne: è un parlare più dall'alto; più sereno.

***

Se io vi dicessi che questo libro è soltanto ingiusto, unilaterale, ricco d'errori; che l'autore non ha occhi e non ha gusto per certi aspetti intellettuali del mondo moderno, anche quando son più generalmente aspetti eterni dell'anima umana; che mette in mostra più d'una volta la sua superficialità di coltura, di osservazione e di pensiero; che spesso ragiona sofisticamente, dovrebbe semplicemente, sentire, direi poco: il Thovez è anche ispirato a rancori personali di poeta non apprezzato che tenta di allargare una particolare questione a un indirizzo generale; è un millantatore, alle volte ameno; sembra perfino giudicare sull'equivoco, lasciando credere come sue — al meno dotti — certe bellissime traduzioni dal greco, appartenenti a quei filologi stessi ch'egli si sbizzarrisce a sferzare, mentre proclama sè solo inte prete fido e geniale della bellezza antica.

Sì, tutto questo è vero, ed altro ancora, forse; ma con tutto ciò, e in parte per ciò, il libro resta; senza quel motivo personale, noi avremmo uno dei soliti studi sul Carducci, sul D'Annunzio, ecc. seri, ragionevoli ma ohime! inconcludenti... E questi invece, fra quel po' po' di difetto che gli abbiamo riconosciuti, chiude tante e così forti verità, tanta e così appassionata eloquenza, così rude e maschia sincerità, da essere uno dei libri migliori usciti in questi ultimi anni, e uno di quelli che più efficacemente rappresenteranno allo storico futuro quanto di artifizioso, di istrionesco, di piccolo ha l'età nostra...

Poichè questo libro è una requisitoria terribile contro tutto ciò che

nel Carducci e nella sua generazione v'è di troppo letterario, di *professorale*; contro lo spirito gretto dei critici e peggio storici, che ha inorridito nelle aule universitarie intere generazioni; contro gli epigoni del Carducci, che ne raccolsero, molto prima ch'ei morisse, la successione coll'inondare di rettorica erudita «i nostri dolci campi»; contro l'impressionismo misto di rettorica tradizionale, contro la «falsità letteraria» del D'Annunzio, e, più, dei suoi seguaci; una requisitoria contro tutta la letteratura italiana degli ultimi trent'anni, e più specialmente contro lo spirito che la anima, così lontano dall'antica «immediatezza» dei greci.

Poichè i greci appunto, con quel loro spirito vivido e tagliente, con la loro poesia fresca e semplice, non inquinata di *letteratura*, egli oppone ai decadenti nostri..

Qui sta tutto l'errore del Thovez: come mai opporre i greci del IV secolo innanzi Cristo agli italiani del XIX? come mai non comprendere che ogni civiltà ha i suoi caratteri e che certi *ricorsi* non si possono dare? che non c'è il solo bello nativo dei greci, ma anche un bello di verso, parimente legittimo, se non più alto e degno?

Errori, come si vede, che bastano perchè il primo imbecille che capita si permetta di dividere... le proprie doti con Enrico Thovez; ma grazie ai quali possiamo leggere in questo libro magnifiche pagine sullo spirito della poesia antica, e quella veramente superba requisitoria contro la rettorica, lo spirito letterario, l'artifiziosità della poesia contemporanea del Carducci in poi, e sopra tutto contro la mancanza di forza spirituale, di dignità, di intima coscienza che permette e legittima una simile letteratura. Non si può citare; occorrebbe un articolo di rivista, non di giornale. Nessuna forma di questa decadenza spirituale e letteraria è risparmiata: nè pure le *pulci di Dante*. E, a tratti, hai bellissimi squarci lirici, come quando nello scritto con cui si apre il volume — *l'amoroso carroccio.* — descrive l'entusiasmo destato nella sua anima di adolescente dalla poesia di G. Carducci.

Col Carducci il Thovez, dopo aver detto superbamente di quanto è veramente grande nella poesia di lui, è severo: in tutta l'ultima produzione del poeta egli trova rettorica greco-romana, rettorica patriottica e altra rettorica molta. Con grande abilità il critico sviscera le ultime odi per mostrarne la *macchina*, la *costruzione*, che ne tradisce l'insincerità... E sogna certo; ma in fondo convien dargli molta ragione.

Non c'è invece riserve da fare per le pagine in cui staffila il *servum pecus*, che dopo aver tentato di morder il poeta se gli ballonzola attorno, lo circuisce, cerca di addomesticarlo come può: monarchici sfibbrati che lo avevano scomunicato, e ora gli pettinavano la zazzera; preti, che gli avevano negato ingegno coltura onestà, ed ora gli leccavano i piedi... Ma l'invettiva si fa tremenda quando descrive il *banchetto funebre*: l'osceno banchetto rettorico, che i coboldi d'Italia consumarono sulla tomba del grande estinto. V'ha, come questo, cinquanta punti nel libro, che il lettore d'ingegno e di coscienza andrebbe superbo d'aver scritto.

Troppo andrei per le lunghe, se volessi dar conto delle altre due parti: tener questo volume nella propria biblioteca, e leggerne ora questo ora quel capitolo, è cosa che ogni giovane dovrebbe fare, come antidoto agli spiriti troppo letterari e troppo decadenti del tempo nostro. E cosa che anche un uomo che non s'occupi di letteratura può fare; perchè il libro è tutto una battaglia per la «strenna vita», per la sincerità e dignità umana.

Riguardo alla forma più esteriore e minuta, dirò che talora il Thovez cade in quell'abbondanza di aggettivazione, ch'è propria di quella scuola decadente, contro cui egli muove crociato; che talora è prolisso e si ripete; ma dove più urge diventa stringato e vivace, domina la parola e il periodo, che nelle parti — diciamo — liriche risente d'una bella movimentazione dattilica, e tradisce nell'autore la pratica dell'esametro. Anche per questo lato insomma questa *brochure* di 400 pp. è qualche cosa di non frequente nella produzione libraria italiana: un libro veramente.

B. Chiurlo.

Rinviati all'Assise di Graz per alto tradimento

(Nostra corrispondenza)

Trieste 8. La Procura di Stato poco fidandosi dei giurati triestini, chiese un altro foro per giudicare gli accusati di reato politico arrestati in seguito alla gita di Milano.

La suprema Corte di Vienna ha rinviato gli imputati al giudizio dell'Assise di Graz. Sono cinque: Höberth, Tamaro, Levi, Prister, Deperis e sono chiamati a rispondere di alto tradimento.

La notizia del rinvio a Graz ha suscitato molta impressione.

La procura di stato diffida non solo dei giurati italiani ma anche dei giudici di queste provincie poichè anche gli avv. Brocchi Vidacovich sono accusati del grave delitto di aver eccitato con discorsi fatti a Milano, durante la visita dei triestini e sono stati per delegazione del foro rinviati al Tribunale di Vienna.

La causa si discuterà alla fine del mese.

Delinquenza infantile.

Se la delinquenza tra i fanciulli si fa sempre peggiore ed aumenta di estensione fra la gioventù italiana; se nessun comitato di questo mondo maschile o femminile è giunto ad attenuarla, la causa va data alla leggerezza degli adulti, al loro desiderio di quieto vivere ed anche ai loro esempi, non sempre lodevoli. Quante volte abbiamo osservato tutti per le strade ragazzine, probabilmente commesse in qualche negozio od addette a dei laboratori, pedinate da uomini... rispettabili, i quali mormoravano loro dietro certe cose che dubito fossero degli aforismi morali! Le piccoline, già avvezze a quegli omaggi ridevano o si fermavano di botto, intavolando col loro *onesto* corteggiatore un dialogo, che doveva essere fatale per la loro anima. Qante volte per le vie, abbiam visto delle madri del popolo regalare alla loro poco felice prole, degli epiteti che ci parevano staffilate e colpirli con pugni, che offendevano in noi le più sante leggi della giustizia e dell'amore! Come può l'infanzia conservarsi onesta, quando fra il popolo sente con una continuità vergognosa, trionfare uno sfacciato turpiloquio? quando vede esposti continuamente alla sua curiosità, nelle edicole dei giornali, certi fogli che non si comprende come si siano potuti stampare e possano comprarsi per pochi centesimi; degli opuscoli in cui tutto hanno da apprendere di male e mai nulla di bene? Come è possibile a tanti fanciulli del popolo conservarsi onesti, quando la casa è per essi sempre chiusa — ed i genitori che lavorano nelle fabbriche — rincasando alle sera stanchi e tristi, hanno tutto cui pensare all'infuori che alla educazione della prole? Come si può pretendere da questa povera infanzia, nata sovente nel vizio e dal vizio, da quei trovatelli che non conobbero mai amore, ma sovente disprezzo, il rispetto alla roba ed alla persona altrui?

Mi si dirà: molto s'è già fatto per questi fanciulli. Lucy Bartlett ha fondato in Italia vari comitati di protezione per i piccoli delinquenti; l'avv. Pola a Torino, ed altrove, istituì delle associazioni per la libertà sorvegliata. Ma non basta ancora; non bastano le scuole, non i riformatori; per rendere meno desolante lo spettacolo di tanta precoce degenerazione occorre che la polizia non trattenga nelle guardine i delinquenti minorenni; o almeno li custodisca a parte e richiegga dagli agenti la massima dignità di condotta, la miglior longanimità, pensando che i piccoli criminali sono generalmente più malati che colpevoli...

«E poi in quanto alla libertà sorvegliata, come ben scrisse E. D. Colonna, bisogna toglierle il suo paludamento di austerità, il complicatissimo meccanismo odierno e renderla quanto mai semplice e pratica, cercando sopratutto di attrarre nell'orbita sua il popolo, portando fra esso la sua azione, facendolo quasi intervenire impensatamente e penetrando nel vivo della piaga, là sul lezzo stesso dove imputridisce nell'ozio, nel vizio, tanta parte della fanciullezza. E non con le guardie, con i magistrati, con gli avvocati e i dottori, no...»

Per me credo che la scuola non darà mai buoni risultati educativi e che la deliquenza infantile andrà aumentando vertiginosamente, finchè coi giovani figli del popolo, non si saranno anche educate le loro famiglie. Chè l'idea del buono e del dovere non si potrà far germogliare nelle menti infantili, finchè una totale mancanza di sani ideali andrà riscontrandosi negli operai, e la prostituzione ammessa e fomentata intaccherà le basi d'ogni miglioramento morale avvenire. Mi ricordo di un giorno in cui una brava maestra municipale la quale si trova continuamente a contatto col popolo, mi diceva del vizio che impera in tante famiglie, e come la gioventù se ne imbeva inconsciamente e ruini attratta dall'esempio. Un mattino la maestra chiedeva alle allieve, ragazzette di prima elementare, il nome dei loro parenti. Molti non lo sapevano, altre davano delle risposte assai curiose; una graziosa, ma che aveva sovente sul visetto emancipato l'impronta di spaventi provati, nel sentire la domanda stette un po soprapensiero e poi rispose: «Ma di qual padre vuol sapere il nome? Di quello che viene sempre a casa ubbriaco, chiama dei denari alla mamma e mi batte frequentemente, o dell'altro che mi dà i soldi e le caramelle e vuol bene a mia madre?» La maestra allibì; e comprese che la deliquenza infantile fosse facile là dove regna il vizio e l'abbrutimento...

Vorrei che le scuole non si limitassero solamente ad educare gli allievi, ma estendessero la loro opera alle famiglie di questi. Forse, il mio non è che un irrealizzabile desiderio, eppure credo che potremo fare le più rumorose accademie ed escogitare le più originali riforme, ma, se non educheremo le famiglie, i figli del popolo andranno incontro a deplorevoli miserie morali, e tutte le nostre fatiche finiranno col nulla.

Una donna

Per avere copie del giornale di qualunque giorno è necessario spedirne l'importo anticipato all'Amministrazione.

Cividale

— Il grande concerto «Pro Patronato Scolastico» in commemorazione di Chopin e di Schumann.

Ai promotori della magnifica serata d'ieri devesi tributare una meritata lode, non solo per l'azione buona che compirono a beneficio del «Patronato Scolastico»; ma anche per aver fatto gustare alla nostra cittadinanza qualcuna delle opere musicali più saliente dei due grandi maestre, che in quest'anno si commemorano. Degne poi del massimo elogio sono le gentili esecutrici: sig.ra Lydia Poletti Velliscig e sig.na Alice Strazzolini, come pure dobbiamo all'opera indefessa del M.o Bertossi e del dott. Marioni il brillante esito del concerto.

Il teatro, ier sera, presentava un aspetto insolito, quello delle grandi occasioni.

L'atrio abbellito da moltissime piante verdi disposte con garbo; la sala risplendente di luce, i palchi ornati da fiori freschi; il palcoscenico graziosissimo, riccamente addobbato si da essere un vero gioiello; il pubblico numeroso e scelto, moltissime signore con magnifiche toilette formavano un tutto armonico e superbo che destava indistintamente profonda ammirazione.

Il concerto, al quale assisteva anche l'on. Marpurgo con la famiglia, incominciò alle 8.45.

Il primo numero del programma fu l'«Allegro brillante» di Schumann primo tempo del quintetto per archi e piano in mi bem. magg. che ci rivelò tutta la bellezza d'un canto espressivo e melodico; la signorina A. Strazzolini (piano), dott. Marioni (I. violino), sig. A. Rinaldi (II. violino), M.o Bertossi (viola) e Giacomo Bront (violoncello) meritano speciale lode per la precisione con cui seppero fondere le diverse armonie di cui è ricco il brillantissimo allegro.

Aggiungiamo poi un sincero elogio al M.o Bertossi che oltre a violino sta da tutti noi conosciuto, ci si rivelò un'ottima viola.. Il secondo numero: l'«Andante con variazioni» pure dello Schumann, per due pianoforti, fu eseguito dalla sig.ra L. Poletti-Velliscig e dalla sig.na A. Strazzolini che superarono mirabilmente le difficoltà tecniche d'interpretazione di cui è irto questo pezzo, suscitando con la perfetta esecuzione delle difficili raviazioni che lo infiorano una salve d'applausi.

Poi la signora L. Poletti Velliscig suonò a memoria «le Nocturne» la «Berceuse» e lo studio n. 12 di Chopin. Questo numero ci rivelò nella gentile signora una pianista egregia sia per la profondità dell'interpretazione come per la mirabile tunica che possiede. Essa ci fece comprendere in poche battute tutta l'anima dello Chopin e specialmente nel «Nocturne» seppe rendere con perfezione lo stile di questo difficilissimo autore schivo del tempo e della quadratura. Suonò pure con pari valentia la cullante e dolce «Bercense» e l'agile «Studio» che strapparono calorosi applausi.

Seguirono la «Praü nerer» op. 15 di Schumann per quartetto d'archi ed il Valse Brillante op. 34 per quintetto d'archi e piano. Il primo d'uno stile grave e nello stesso tempo dolce fu suonato dal quartetto con una mirabile armonia di toni che ci dimostra la grande capacità degl'interpreti.

Il Valse poi tutto fuoco e vivacità fu eseguito con impeccabile tecnica sia da parte degli archi come dalla sig. Strazzolini. Anche questo numero del programma, come tutti gli altri venne coronato da interotti applausi.

Fu insomma una serata magnifica che vorremmo presto seguita da un'altra; chè facendo gustare la musica dei grandi maestri oltre ad accrescere la coltura dei cittadini nel campo artistico da mezzo ad alcuni elementi, parlo dei giovani, di potersi affermare valorosamente nella difficile arte.

— Altre Latterie del mandamento sussidiate dal Governo.

Anche la Latteria sociale di Remanzacco e quella cooperativa di Ziracco ottennero dal ministero di agricoltura L. 150, cadauna di sussidio per riconoscimento del loro lodevole funzionamento.

Pasian Schiavonesco

Orribile disgrazia

E' travolto dalle armente sotto le pesanti ruote del carro.

(*stud.*) 9. — In quel di Villacaccia, verso le ore 3 ant. di quest'oggi è successo una orribile disgrazia.

Certo Angelo Nardini di anni 60 ivi dimorante, dopo d'aver caricato un carro di frumento per condurlo alla vicina trebbia di Nespoledo, era uscito da casa col carro attaccato ad un paio di armente, insieme alla moglie ed alla figlia.

Casualmente, nel mezzo del paese, il legno che serviva a tenere fortemente stretto il frumento andò a precipitare sopra il dorso delle armente, che dallo spavento, si misero tosto in una fuga precipitosa.

Il Nardini, per evitare serie conseguenze, cercò tosto di trattenere le bestie, ma queste nella loro fuga trascinavano l'infelice conduttore, che cadendo malamente andava a precipitare sotto le pesanti ruote del carro — fratturandosi completamente il cranio — e rimanendo cadavere.

Dell'orribile caso fu dato immediato avviso alle autorità per le constatazioni.

Pordenone

Festeggiamenti di settembre.

Diamo il programma dei grandi festeggiamenti indetti delle Unioni Ciclistica ed Esercenti Pordenonesi che avranno luogo nei giorni 18 e 25 corrente mese.

Dalle 8 alle 10. Ricevimento delle squadre con incontro di quelle che avranno preannunciato l'ora d'arrivo.

Ore 10 1|4. Vermouth d'onore alla Palestra di Ginnastica e Gruppo Fotografico.

Ore 13 1|2. Riunione delle squadre concorrenti al Convegno, alla Palestra Ginnastica e sfilata per le vie della Città.

Ore 14 1|4. Gare Ciclistiche Podistiche e Ciclo-Podistiche su pista.

Ore 17. Distribuzione dei premi.

Ore 17 1|2. Visita al Campo d'Aviazione.

Ore 19 1|2. Concerto Musicale e Ballo su vasta Piattaforma con distinta Orchestra nel Giardino illuminato a giorno.

Al Giardino servizio di Buffet.

Programma - Convegno.

Potranno prender parte al Convegno tutte le Società Ciclistiche e Sportive del Veneto e quelle delle terre Irredente, regolarmente iscritte che avranno fatto pervenire la loro adesione. La tassa d'iscrizione al Convegno è di L. 10 per ogni Società.

Le iscrizioni delle Società non saranno valide se non accompagnate dal relativo importo che dovrà essere inviato al Segretario dell'U. C. P. Sig. Cornelio Adami non più tardi del 17 corrente.

Premi.

Categoria Prima. Alle squadre ciclistiche più numerose (almeno 20 concorrenti) possibilmente in divisa e vessillo sociale: 1.o Premio, Grande Coppa Inglese d'Argento, dono del cav. Luciano Galvani; 2.o Medaglia d'Oro con Castone argento; 3.o Grande Medaglia Vermeille (artistica); 4.o Grande Medaglia d'Argento.

In caso di parità di computo verrà assegnato il 1.o Premio alla squadra proveniente da più lontano.

Categoria Seconda. Distanza assoluta - Squadra di almeno 6 ciclisti da più lontano: 1.o Premio, Grande Coppa d'Argento, dono della Banca di Pordenone; 2.o Medaglia d'Oro d'Argento con Castone, argento; 3.o Grande Medaglia Vermeille (artistica)

A paritità di distanza il primo verrà assegnato alla squadra più numerosa.

Categoria Terza. Distanza relativa - chilometraggio moltiplicato pel numero degli intervenuti: 1.o Premio, Ricchissimo Orologio da Tavola raffigurante la «Danza» dono del cav. avv. Etro; 2.o Medaglia d'Oro con Castone argento; 3.o Grande Medaglia Vemeille (artistica.)

A parità di computo i premi verranno assegnati alle squadre più numerose.

Categoria Quarta. Alle Società in completa uniforme più elegante e vessillo (composta di almeno 6 ciclisti): 1. Premio Grande Medaglia d'Oro, dono del Banco Arturo Ellero & C.; 2.o Medaglia d'Oro con Castone argento; 3.o Grande Medaglia Vermeille (artistica.)

Categoria Quinta. Alle squadre più numerose d'oltre il confine: 1.o Premio, Medaglia d'Oro con Castone argento: 2.o Medaglia Grande Vermeille (artistica); 3.o Medaglia Grande d'Argento.

Queste squadre possono concorrere anche ai primi premi delle altre categorie.

Categoria Sesta. Alle migliori fanfare: 1.o Premio, Medaglia d'Oro con Castone argento; 2.o Grande Medaglia Vermeille (artistica); 3.o Medaglia d'Argento, dono del Socio dell'U. C. Sig. Paolo. Sartori

La Giuria terrà calcolo solo dell'esecuzione musicale.

Categoria Settima. Ai Plotoni volontari Cilisti più numerosi: 1.o Premio, Grande Targa di Bronzo, dono della Ditta Nelli di Firenze; 2.o Grande Medaglia Vermeille (artistica.)

A parità di computo il premio sarà assegnato al Plotone proveniente da più lontano.

Premi speciali.

A tutte le squadre ciclistiche con almeno 6 audax; Alle squadre di Reutier con almeno 6 ciclisti; Medaglie Vermeille.

A tutte le Signore e Signorine; Alle squadre meglio ordinate; Al ciclista più giovane; Al ciclista più vecchio, A tutte le automobili; Ai ciclisti isolati rappresentanti Società; Alle Società non premiate; Medaglia d'Argento Ricordo.

Programma Gare

Ciclistiche - Podistiche e Ciclo-Podistiche al Giardino Pubblico

I.a Campionato Ciclistico Pordenonese, 30 giri, Km. 10 circa, tempo massimo minuti 19: 1.o premio grande med. doro dono dell'U. C. P. e servizio da birra dono del sig. A. Toffoli, Presidente Società ex Bersaglieri e diploma; 2.o id. grande med. vermeille e dipl.; 3.o id. grande med. d'arg. e dipl.. Questa gara è riservata ai soli ciclisti residenti a Pordenone da almeno un anno.

II.a Corsa Podistica, giri 3, Km. 1 circa, tempo massimo minuti 3.10: 1.o premio ricchissimo necessaire d'arg. per fumatori dono del Pres. dell'U. Esercenti cav. A. Polese e dipl.; 2.o id. grande med. vermeille e dipl.; 3.o id. grande med. d'arg. e dipl..

III.a Corsa Ciclistica «Friuli», 30 giri, Km. 10 circa, tempo massimo minuti 19: 1.o premio grande med. d'oro dono dell'ing. Luigi Querini e dipl.; 2.o id. med. d'oro dono del Presidente dell'U. C. P. dott. G. Cattaneo e dipl.; 3.o id. grande med. vermeille e dipl..

IV.a Corsa Podistica a coppie, 10 giri, Km. 3.300 circa, tempo massimo minuti 12: 1.o premio due med. d'oro dono dell'onor. Chiaradia e dei consoli del T. C. I. conte Cattaneo e Gio. Batta Poletti e dipl.; 2.o id. due grandi med. vermeille e dipl.; 3.o id. due grandi med. d'arg. e dipl. dono del sig. Paolo Sartori. La sostituzione deve effettuarsi al traguardo.

V.a Corsa Ciclo-Podistica, giri 4 (2 da compiersi a piedi e 2 in bicicletta), tempo massimo minuti 4: 1.o premio grande med. vermeille e ricco porta sigarette in argento dono del cav. dott. E. Cossetti e dipl.; 2.o id. grande med. vermeille e dipl.; 3.o id. grande med. d'arg. e dipl.. N. B. Compiuto il 1. e 2.o giro a piedi i concorrenti, al traguardo troveranno a terra le loro biciclette e, montati, percorreranno il 3.o e 4.o giro. La corsa verrà fatta per batterie.

L'iscrizione alle Gare è fissata in L. 2 per la prima e L. 0.50 per le successive.

L'iscrizione sarà valida se accompagnata dell'importo, e si chiuderà il giorno 17 alle ore 24. Le iscrizioni si ricevono presso il Segretario dell' U. C. P. Sig. Adami Cornelio il quale potrà dare qualunque schiarimento tanto per le Gare quanto pel Convegno.

— Pesca pro Torre S. Giorgio.

8. — Per la grandiosa Pesca pro Torre S. Giorgio, che avrà principio il 17 corr. e sarà tenuta nel locale del nuovo Garage Pupin, in via Bertossi, gentilmente concessa, pervennero numerosi, importanti e ricchi doni. E ciò tutto a merito principale del comitato formatosi fra distinte signore della nostra città. Fra i doni se ne rilevano di vero valore intrinseco ed artistico e sappiamo di altri che verranno fra i quali una pregievole.. Per oggi non possiamo dire di più altrimenti commetteremmo indiscrezione. Ci riserviamo pubblicare a suo tempo il programma e l'elenco dei doni.

Latisana

— Crisi ospitaliera.

Con decreto in data 6 corr. venne convocato dal Prefetto il consiglio comunale allo scopo di procedere alla rinnovazione dell'intero consiglio ospitaliero, e ciò in seguito alle dimissioni dell'intera rappresentanza.

Speriamo così essere la crisi definitivamente risolta nella stessa data, dal Prefetto, venne incaricato il rag. Giuseppe Merlo della sistemazione della contabilità arretrata.

Cronaca Cittadina

Il testamento della De Giudici.

Abbiamo stampato ieri in cronaca di Tolmezzo le disposizioni testamentarie della munifica signora Emilia Muner De Giudici.

Il nostro corrispondente aggiungeva poi in paese correr voce che la Defunta avesse lasciato altro testamento.

Pare infatti che quello rinvenuto non sia se non una minuta, poichè in fine, dopo aver disposto pei legati di cui demmo notizia è detto che il rimanente andrà a beneficio della fabbriceria di Tolmezzo perchè completi la facciata del Duomo e di altri legati che sarebbero stati indicati. Ora di questi altri legati non si trovò cenno, si presume quindi che il testamento definitivo o non sia stato compiuto o che debba ancora rinvenirsi in qualche luogo.

Il prof. don Paschini, nominato esecutore testamentario tiene le chiavi della tenuta di Lovaria e del palazzo di Tolmezzo. Egli ha visitato la Cassa ma non trovò nulla. Domani verrà a Udine per comunicare all'ospedale, dove ancora non si è veduto il testamento, il lascito disposto a suo favore e per togliere i suggelli apposti a Lovaria.

Pare sorgerà contestazione circa la disposizione per Lovaria; poichè mentre sul testamento (o minuta che sia) sarebbe detto o si dovrebbe interpretare che la tenuta è legata all'Ospedale come sta, il Paschini sostiene che i mobili non vi sono compresi, ciò che diminuirebbe il lascito d'una sessantina di mila lire circa.

— Il convegno della Società Alpina

si terrà a Pesaris, domenica 18 settembre.

La partenza, sarà per sabato a Udine alle 3.30, e nella sera stessa si arriverà a Rigolato luogo di pernottamento.

Nella mattina della domenica, i gitanti per sella di Talm, discenderanno a Pesaris, ove a mezzogiorno seguirà il convegno e il banchetto sociale.

Si potrà la sera stessa essere a Udine, e per chi invece vuol fare una bella escursione, nella mattina del lunedì 19, è indetta una salita del monte Siera (m. 2450) confine fra il Bellunese e del Friuli.

— «Giovanna d'Arco»

Il tema e il nome del conferenziere frate Roberto de Nove aveva chiamato ieri sera nella sala teatrale numeroso e scelto pubblico.

Il conferenziere si propone, dal tema, un nuovo argomento apologetico in favore del cattolicesimo.

Attraverso ai vividi colori della parola — assai più viva delle splendide proiezioni attraverso a una storia medioevale che pare un mito, e che diede alla religione alcuni ministri asserviti alla politica, come a storia della Pulzella d'Orleans, il brillante oratore seppe affascinare Sostenne la tesi della supernaturalità de la missione di Giovanna con gran coppia di dettagli storici spunti scientifici e di voli oratori più volte applauditi. Chiuse augurando che il letto della Senna dove si spersero le ceneri della martire sia un altare per la Francia moderna un altare: auspice Colei che la Chiesa, lonorò qual beata.

La conferenza fu applauditissima.

— Una festa operaia.

La commissione esecutiva della Camera del Lavoro ha deliberato, se sarà possibile di tenere, nel prossimo ottobre, una festa famigliare che sarebbe allietata da cori di villotte friulane, da un concerto mandolinistico, dal canto di romanze d'opera da parte di un tenore nostro concittadino, da proiezioni cinematografiche d'indole sociali e probabilmente dagli artisti del trio udinese.

Si estrarrebbero anche i doni di una modesta lotteria; nè mancherebbe il ballo e il «confort» per i partecipanti alla festa.

L'utile netto andrebbe a beneficio della Camera del Lavoro.

Una suonata ai suonatori.

Amleto ci manda una delle sue lepide Suonate. La stampiamo ben volentieri, non senza però osservare che la questione della banda cittadina è meno semplice di quanto appaia; è non per questione del maestro. In ogni modo, la banda deve pur avere un suo regolamento, accettato dai suonatori che entrarono a formar parte del corpo. Lo si faccia osservare rigorosamente, finchè non si trovi di modificarlo, sia pure in modo da conciliare i doveri che s'impongono ai bandisti con i compensi che loro si accordano. Ventimila — o poco meno — è una cifra che può fare impressione; ma bisognerà pensare a quel che poi tocca a ogni suonatore per commisurare gli obblighi.

Favete linguis tutti,
O voi che mi leggete!
E ditemi per quale
Ragion — se la sapete —

Cambiando il cosidetto
Maestro di cappella,
A Udine la musica
Continua sempre quella.

Quella che fu mai sempre
Anche nel tempo antico,
Quando la dirigeva
Il mite e buon Montico.

Montico un giorno andassene
A forza delle tante,
E venne poi Cattolica
Per fuggir... *Protestante*!

Tutti credean che dopo
Venuto qui Mascagni,
Avessero a cessare
D'un tratto i molti lagni!

Credean che finalmente
Anche la nostra banda
Suonasse alla domenica
Come Dio comanda!

Ma solo un'illusione
Quella per vero fu!
Ora la nostra banda
Non vuol suonar più!

Vuole e non vuole... e impone
L'alta sua volontà!
Vorrebbe lo stipendio
E ancor la libertà!

La libertà di scegliere
Il dì che VUOL suonare;
Anche se poco comodo
Agli altri può tornare!

D'Udine i componenti
La banda — a quanto appar —
Non voglion gli istrumenti
Ma i cittadin... suonar!

Ah non per questo certo
— Lasciatemelo dire —
Sior Pantalone paga
Le ventimila lire!

Ah non per questo il nostro
Bilanc o Comunale
E' gravato d'un peso
Inutile e fatale.

Fatal perchè fomenta
Polemiche fra i più...
E mette a dura prova
Le tasche e la virtù

Trattandosi di musica
E' strano che ci sia
Fra i nostri sonatori
Così poca... *armonia*!

Purchè a codesti pifferi,
La gente che si lagna,
Non faccia far la fine
Di quelli di montagna!!

Udine, addì 8 settembre 1910.

Amleto

— I seggiolai.

Ieri mattina alla sede camerale, si riunì una quarantina di seggiolai.

Fu approvato il rendiconto morale e finanziario del primo semestre, corr. anno.

— La filarmonica di Colugna.

Domenica Colugna festeggia il quindicesimo anniversario di fondazione della Società filarmonica corale.

— Andando a fiste.

Valentino Foschiani di Paolo, da Reana del Roiale fu iersera alle 17 portato all'ospedale ove gli venne riscontrata una ferita con esteso ematoma alla regione dorsale. Il Foschiani, andando ad uccellare, cadde malauguratamente, battendo della schiena sul terreno, guarirà in 10 giorni.

— Terribile rissa fra emigranti friulani.

In un'osteria a Tresdorf (Gaital) una gravissima rissa è scoppiata tra due emigranti friulani, certi Tarussio Gio. Batta capomastro muratore d'anni 40, da Villa presso Paularo, ed uno di Gorto, disertore.

Quello di Gorto lanciò a tutta forza contro l'avversario un boccale di terra spaccandogli il cranio.

Un medico di Hermagor che visitò il ferito lo giudicò in condizioni disperate.

Il feritore fu arrestato.

— La retata di questa notte

Furono arrestati per misuse di P. S. Gaetano Zevilaghi d'anni 39 da Verona, Giovanni Candolo fu Pietro da Mortegliano, Francesco Zugliano da Gemona; per porto d'arma; Tranquillo Rada di Giuseppe d'anni 19, da Terenzano Paolo Comello di Giuseppe d'anni 22 da Ribio.

— Furono poste in contravvenzione le seguenti donnine allegre, per adescamento: Maria Spaolieri da Sudria, Angela Viola di Giuseppe, Ermenegilda Modonutti.

— Disturbatori notturni

Perche schiamazzavano in via Iacopo Marinoni furono posti in contravvenzione, tali Tesoro De Luca fu Giorgio, Giuseppe De Luca di Luigi e Luigi De Luca fu Giuseppe.

— Per la tramvia Udine-Tricesimo.

Quest'oggi, alle 11 seguì in castello una seduta per la costruenda tramvia Udine-Tricesimo.

Dai lettori.

Perchè mi si perseguita?

Riceviamo la seguente che pubblichiamo senza entrare in merito alla faccenda non essendo noi a conoscenza dei fatti.

E' un lagno e come tale lo accogliamo: all'autorità stabilire quanto v'è di vero.

Sig. Direttore!

A chi prega ospitalità, facchino avventizio, toccò la brutta ventura di farsi trovare, nell'ufficio dell'ispettore urbano dov'era stato invitato, in possesso di una innocente roncola, subito dopo terminato il mercato delle frutta.

Di tale strumento sono forniti tutti i facchini.

Fatto arrestare, il malcapitato si buscò 4 giorni d'arresto.

Uscito, parecchi giorni dopo, venne privato, col tramite della P. S. della licenza. Contro tale misura egli ha interposto ricorso.

Aspettando la sentenza, egli fruttivendolo e piccolo esercente per proprio conto, naturalmente, dove recarsi sul mercato, con tutto il divieto possibile. Senonchè il dì 6 andante dal vigile di servizio, nel mentre stava osservando quale merce gli convenisse, si sentì dire:

— «Scusate voi dovete per ordine superiore esser allontanato dalla piazza del mercato». Dopo però che umilmente gli fece comprendere le mie qualità di libero ed onesto cittadino il vigile si moderò alquanto e, bontà sua, mi lasciò tranquillo.

Il giorno dopo cioè il 7, di nuovo portatomi per le mie compere al mercato il vigile Tolazzi N.o 11 (quel medesimo che per ordine dell'Ispettore giorni sono con una scusa puerile, ma bene architettata, mi aveva invitato in ufficio di Vigilanza (visita che doveva poi costarmi l'arresto e la condanna) mi ammonì bruscamente sotto comminatoria di peggiori conseguenze; «a lasciare la piazza.»

Al che io risposi, che fra popoli civili non si usano questi sistemi, atti solo ad inviperire la gente, osservando ancora che se il «topo ingenuamente si lasciò prendere in trappola una volta, non si lascierà sorprendere più»

Dunque chi è costui, dirà il pubblico? E' un masnadiero di strada? E perchè dopo un trentennio che bazzica sulle piazze, sempre riconosciuto onesto da tutti, non si ha potuto coglierlo prima d'oggi in flagrante delitto? Solo oggi, per nulla se lo priva di permesso di facchino, di girovago e di mediatore.

Sono cose incredibili se non fossero vere! E dire che tutti i facchini portano la roncola — cosa naturale e permessa — e alcuni si servono anche di aghi lunghi da 15 a 20 cent. Nè il fatto ch'io fui trovato con la roncola nell'ufficio di vigilanza depone gran che a mio sfavore — poichè in ufficio fui chiamato mentre mi trovavo sul lavoro.

M'anno condannato — e sia! ma perchè mi si perseguita?

devotissimo
Ciani Giacomo.

A quando un po' di quiete?

Caro cronista

In via Ronchi non si può dormire. E' una notizia che forse t'interesserà fino a un certo punto poichè presumo anzi sono certo, che tu in questa via non hai la sventura di abitare che altrimenti non v'ha dubbio, più volte a quest'ora avresti fatto sentire la tua voce di richiamo. Siccome però la cosa riguarda tutti gli abitanti che dormono nelle case poste sulla via e si tratta di veri disordini d'ordine pubblico la faccenda ti può interessare per altro verso. Faresti perciò un vero regalo a tutti che hanno voglia di quiete e bisogno di riposo richiamando l'attenzione dell'autorità su questo borgo dove pare che tutto sia permesso.

Non credi? Esperimenti non te ne vorrei consigliare. Sappi pertanto che qui, tutte le sere, il sabato e la domenica in ispecie, compagnie di briachi e di mascalzoni si divertono a cantare schiamazzare, a moccolegiare alto e sonoro, e perchè no? od altercare anche che è una delizia con quella beatitudine di quanti si pongono a letto per dormire, te lo puoi immaginare.

Gli agenti farebbero davvero ottima cosa se ogni qual tratto dessero una capatina in questi luoghi oscuri.

Ti saluto

Un assiduo.

Salone Volta

Questa sera nuovo interessante programma, che richiamerà come sempre una folla di spettatori.

1· *Un dominio* dello Stato di S. Paolo (Brasile) dal vero.
2. *L'Invidia,* colossale dramma.
3. *L'ultimo trionfo di Kolmes,* comica.

Fuori programma: *Le grandi feste al Montenegro.* Questa pellicola venne testè proibita a Trieste. Grande attrazione.

L'orchestrina accompagnerà le proiezioni con il Centone dell'opera Ernani.

TEATRO SOCIALE.

Novo Cine

Questa sera nuovo ed interessante programma.

1.o *Telegrafia senza fili.* Emozionante film tratta dal vero.
2.o *Crudele sospetto.* Scene drammatiche di grande affetto.
3.o *Fabbrica di candele steariche* dal vero.
4.o *Ragazzi terribili.* Brillantissima proiezione finale.

Cronaca dello Sport.

Alla gara finale.

Oggi col diretto delle 14 son partiti per la gara finale del grande premio Peugeot i sig. Branchetti, Panigadi e Binnetti, arrivati i primi nella nostra eliminatoria:

Udine - Pontebba - Udine. Auguri vivissimi.

Circolo Sportivo Olimpia

Trieste 8. — L'autorità ha proibito la corsa ciclistica internazionale indetta per domenica 11 di cui anche voi deste annuncio.

La grande rivista Navale a Venezia.

Venezia 8. — Uno spettacolo imponente. Alle 5 precise il *Memfi* ormeggiato nel bacino S. Marco con a bordo gli on. Senatori Niccolini, Torrigiani, Tazzi, Mazzini, Di Prampero, Biscaretti, Maurizi, Borgatti, Tiepolo, Papadopoli, e gli on. deputati Del Balzo, Arlotta, Orlando Salvatore, Bianchini, Marcello, Celesia, Ancona, Pilla, Negretto Cellaini, Canevaro, Di Palma e Arturo Luzzatto e i giornalisti, ha levato l'ancora dirigendosi verso il mare.

Il tempo è splendido.

Alle 8 il *Memfi* si trova vicino alla *S. Giorgio* dove dalla *Trinacchia* è passato S. M. il Re. Il *S. Giorgio* seguito dal cacciatorpediniere *Fulmine* e dal *Memfi* s'avvia verso lo specchio dove deve svolgersi la rivistaa.

Parecchie navi dell'associazione Nazionale dei servizi marittimi trasportano sul lungo un numero infinito di autorità e spettatori. Fra le navi spettatrici figurano due vapori del Lloyd austriaco con l'aquila bicipite.

Si erano intramezzati così che il caccia torpediniere *Fulmine* dovè allontanarli.

Alle 9.15 il *S. Giorgio* passava di fianco ai quattro gruppi di corazzate così distinti.

Primo gruppo: *Vittorio Emanuele, Pisa, Amalfi e Tripoli.* — Secondo gruppo: *Regina Elena, Roma, Napoli, e Coatit* — Terzo gruppo: *Garibaldi, Varese e Partenope.* — Quarto gruppo: *Brin, Vettor Pisani, Saint Bon e Agordat.*

Ognuno di questi gruppi, perfettamente allineati fra loro, distanziava 800 metri l'uno dall'altro e al passaggio della *San Giorgio* sparava i colpi di saluto al Re.

Alle ore 10 1[4 il *San Giorgio*, con alla destra il *Memfi* e la *Lombardia* prendeva posizione per la sfil ta di fronte della intera squadra. Le prime a sfilare sono state le corazzate con una velocità di 12 miglia distanziate di 400metri l'una dall'altra. Passando davanti alla *San Giorgio*, i marinai salutano tre volte alla voce. Seguirono poi i caccia torpediniere con una velocità di 18 miglia e da ultimo le le torpediniere di alto mare. Alle 11.20 la rivista era terminata.

Evviva il Re.

S. M. il Re dopo la conferenza riassuntiva delle manovre, sulla *S. Giorgio*, ritornò a Venezia. Ne scese accompagnato dai duchi d'Aosta e degli Abruzzi, dal principe di Udine con una lancia si diresse al palazzo reale. Gran folla si trovava a S. Marco e fu improvvisata tosto una dimostrazione in onore al beneamato Sovrano. Gli applausi e le acclamazioni durarono a lungo finalmente il Re comparve sul poggiuolo a salutare la folla che non si stancava di gridare «Viva il Re» «Viva la casa Savoia», che applaudiva incessantemente.

Il Re rimase qualche minuto sul balcone discorrendo col duca degli Abruzzi e col duca di Genova, salutò ancora una volta militarmente la folla acclamante, quindi si ritirò.

In palazzo reale venne subito servito il pranzo al quale parteciparono il Re, il duca di Genova, il duca degli Abruzzi, il principe di Udine, ed i seguiti del Sovrano e dei principi ed i loro ufficiali di ordinanza.

Verso le nove e mezza il Re ed i principi lasciarono il palazzo reale scendendo in una grande lancia a vapore dell'Arsenale per recarsi alla stazione.

Lungo tutto il percorso al passaggio della lancia reale vennero accesi fuochi di bengala.

La partenza del Re avveniva in forma privata, pure nel piazzale e sotto la tettoia della stazione rendevano servizio d'onore soldati, vigili, guardie di città e carabinieri.

La lancia reale giunse alla stazione alle 9.50 preceduta di qualche minuto dalla gondola nella quale si trovavano il principe di Udine ed il suo aiutante Castracane.

Appena il Re scese dalla lancia la folla che si assiepava dietro i cordoni di truppa applaudì fragorosamente.

Il Re salutò le autorità s'intrattenne a parlare col sindaco, col co. Papadopoli, col comm. Tivaroni e coll'amm. Viotti, quindi si dirse sotto la tettoia.

Anche qui prima di salire in treno, scambiò qualche parola con tutti i presenti ma più particolarmente col sindaco, col sen. Papadopoli e con l'on. Fradeletto.

Il treno reale si mosse alle 10 precise accompagnato dagli applausi di parecchia gente che era riuscita a giungere fino sotto la tettoia. Agli applausi il Re che si trovava al finestrino rispondeva salutando militarmente.

Nel parco dell'Excelsior fu data alle sera una brillantissima festa in onore degli ufficiali della flotta.

Il cholera

In provincia di Bari si ebbero 4 casi nuovi a Barletta, uno a Trani e un decesso, due a Andria, due a Molfetta e due decessi.

— In provincia di Foggia: Trinitapoli due casi nuovi e due decessi di cui uno dei colpiti precedentemente, a Margherita di Savoia nessun caso nuovo e un decesso fra i colpiti nei giorni precedenti.

COMUNICATO.

La sottoscritta **Ditta M. Sartori** si pregia di portare a conoscenza che in data 29 m. corr. assunse il primario negozio di salumeria e coloniali della cessata **Ditta Luigi Pittoni (Situato in via della Posta)** (dirimpetto Caffè Corazza).

Il negozio sarà ben fornito di generi di ottima e primissima qualità, nonchè d'un svariato assortimento di conserve alimentari in scatola.

L'accurato ed inappuntabile servizio sarà regolato e conservato con la più speciale attenzione in modo da meritarsi la fiducia, la conservazione della vecchia ed affezionata clientela; e della nuova che vorranno onorarla di loro ambiti comandi.

M. Sartori.

Princisgh Luigi gerente responsabile

Ringraziamento

La Presidenza della Congregazione di Carità, di Tolmezzo con animo profondamente grato, rende pubblicamente noto l'atto munifico della compianta signora Muner Emilia ved. De Giudici, col quale legò la cospicua somma di lire 20 mila a favore della Pia Istituzione, chiudendo così la ininterrotta serie delle beneficenze sue e del compianto suo marito.

Tolmezzo 7 settembre 1910.

BANCA COOPERATIVA UDINESE

A tutto Settembre 1910 è aperto concorso al posto di secondo fattorino; presentare domanda scritta; età non maggiore di anni 18.

Il Direttore.

APPENDICE 21

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty.

Invece di salire nella sua camera, entrò nella sala da pranzo e si fece servire la colazione.

Aveva uno stupendo appetito l'americano; e doveva piacergli la cucina francese, perchè mangiò molto e si trattenne a tavola più di un'ora.

Quando ebbe terminato si alzò e per salire nella sua stanza si servì dell'ascensore.

Da una grande valigia, che esternamente portava gli scontrini delle ferrovie e del transatlantico, egli trasse un pacco di carte che distese sul tavolo ed esaminò attentamente, ne scelse parecchie, che chiuse in una busta di tela cerata, su cui scrisse l'indirizzo del Presidente del Tribunale della Senna.

— Io credo che non ne manchi alcuna e che non dovrò perdere altro tempo per entrare in possesso dell'eredità di mio cugino. Tutte sono legalizzate debitamente e spero che non avrò altre noie...

« Sarebbe spiacevole se rimanesse a lungo in Francia! — egli mormorò, mentre disponevasi ad uscire dalla stanza.

Un'ora dopo il Presidente del Tribunale riceveva a mezzo d'usciere una busta contenente i documenti di Tom Hunter e subito si poneva ad esaminarli.

— Son perfettamente in regola — egli mormorò quando ebbe terminato. — La parentela dell'americano col marchese di Kirvesdain è pienamente provata.

La procedura per far entrare Tom Hunter in possesso dell'eredità del defunto marchese non fu lunga. In meno di tre settimane il Tribunale toglieva i suggelli al palazzo di Via Buffon e l'americano vi entrava da proprietario riverito e inchinato dalla servitù.

— Basta guardarlo per comprendere che ha nelle vene qualche goccia del sangue dei Kirvesdain. Il nuovo padrone rassomiglia un pochino al defunto marchese Armando — disse il vecchio domestico che noi abbiamo conosciuto nella sala mortuaria del Père-Lachaise.

— Avete ragione, sì, gli rassomiglia — approvò il giovane cameriere del sorriso scaltro.

Ma l'americano aveva fatto semplicemente una visita al palazzo che oramai gli apparteneva e non aveva punto alcuna volontà di prendervi dimora. Anzi, era decisissimo di venderlo al più presto assieme a tutte le altre proprietà stabili derivanti dell'eredità del marchese.

Infatti pochi giorni dopo i giornali pubblicavano nelle quarte pagine che il notaio Lerbeuf, con uffici sul boulevard Montmartre, metteva all'incanto i possedimenti del marchese Armando di Kirvesdain e quelli a lui lasciati dalla defunta signora Clara Dusmolins, posti su quel di Nantes.

Il concorso dei compratori fu ragguardevole e in poche settimane tutti i possedimenti vennero venduti e Tom Hunter versava il danaro ricavato alla Banca Rothschild perchè avesse a farne tratte a suo favore sulle principali banche di New York, di Washington e di Baltimora.

X.

Gabriella Rondu, la pescivendola che aveva avuto l'alto onore di essere scelta a regina delle regine in quell'anno non s'era per nulla insuperbita del suo trionfo e neppure s'era impermalita per le malignità che le sue compagne invidiose avevano sparso ovunque sul suo conto.

Essa sapeva di essere molto bella e non ne andava orgogliosa e pareva che la maldicenza non la sfiorasse neppure. Era sempre calma, sorridente ed affabilissima con i suoi avventori.

— La mia coscienza non mi rimprovera cosa alcuna e la gente può dire quello che vuole che io non mi farò cattivo sangue, essa diceva quando qualche pettegola veniva a riferire i discorsi che correvano.

Il giorno seguente a quello di mezza quaresima un fattorino di piazza le portò un magnifico mazzo di fiori ed un biglietto.

Gabriella fece un gesto di stupore, avvicinò con gioia alle nari quei fiori olezzanti che provenivano dai paesi dell'eterna primavera che sorgono sulle coste del Mediterraneo poi depose delicatamente il mazzo sul banco ed aperse la piccola busta che conteneva un cartoncino su cui v'era scritto: « Pochi fiori del più appassionato dei vostri ammiratori ». E sotto: « capitano Lionello di Plumbel ».

Non v'era proprio ragione di offendersi per queste parole e del resto Gabriella Rondu non era stata allevata in un educandato per essere troppo suscettibile.

Trasse nell'immensa tasca del grembiule alcune monete di rame e le consegnò al fattorino, poi portò nuovamente alle nari quei fiori il cui profumo era anche per lei assai più dolce dell'odore del pesce.

— Perbacco, siete veramente trattata da regina — le disse una vecchia comare che aveva un banco di polleria vicino al suo.

— C'è da scommettere che chi ve lo manda è un bel giovanotto, — aggiunse una zitellona che da vent'anni faceva l'occhio di triglia a tutti i giovinotti del mercato del Tempio senza essere riuscita ad accalappiarne uno.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.10 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 10.15 13.44 - 17.15 (festivo), 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.53 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.35 - D. 20.5 - Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 9 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 9.20 - A. 835 - M. 11.15 - A. 13.52 M. 17.47 - M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.8.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 - 11 (festivo) - 12.44 17.9 - 19.45 - 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 D. 7.43 - O. 10.6 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.37 M. 19.30 - M. 22.58.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

TRAM UDINE - SAN DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.30 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 - 10.3 12.36 - 15.17 - 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.30, da S. Danieleore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

Pubblicità economica

(cent. 5 per parola).

Ufficiale ora collocato in posizione ausiliaria abituato vita attiva, cerca subito impiego lecoroso di fiducia, qualsiasi ramo commerciale, industriale o privato, modeste pretese. Indirizzare corrispondenza A. F., 97 presso A. Manzoni e C. Milano Via San Paolo, 11.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910